

# Atti degli Apostoli

**26** <sup>1</sup> Il re Agrippa disse a Paolo: — Ora tu puoi difenderti. Allora Paolo fece un cenno con la mano e si difese così: <sup>2</sup> «Sono contento, o re Agrippa, di potermi difendere oggi, davanti a te, di tutte le accuse che gli Ebrei lanciano contro di me. <sup>3</sup> So che tu conosci molto bene le usanze e le questioni religiose degli Ebrei. Ti prego dunque di ascoltarmi con pazienza. <sup>4</sup> «Tutti gli Ebrei sono al corrente della mia vita: fin da quando ero ragazzo ho vissuto tra il mio popolo, a Gerusalemme. <sup>5</sup> E tutti sanno anche, da molto tempo, che io ero \*fariseo e vivevo nel gruppo più rigoroso della nostra religione. Se vogliono, essi lo possono testimoniare. <sup>6</sup> Ora invece mi trovo sotto processo, perché spero nella promessa che Dio ha fatto ai nostri padri. <sup>7</sup> Anche le dodici tribù del nostro popolo servono Dio con perseveranza giorno e notte, perché sperano di vedere realizzata questa promessa. Proprio per questa speranza, o re, io sono accusato dagli Ebrei. <sup>8</sup> Perché ritenete assurdo che Dio faccia ritornare i morti alla vita? <sup>9</sup> «Anch'io una volta credevo di dovere combattere contro Gesù, il Nazareno, <sup>10</sup> ed è quello che ho fatto in Gerusalemme. I capi dei \*sacerdoti mi avevano dato un potere speciale, e io gettai in prigione molti cristiani. E quando essi venivano condannati a morte, anch'io votavo contro di loro. <sup>11</sup> Spesso andavo da una \*sinagoga all'altra per costringerli con torture a bestemmiare. Ero crudele contro i cristiani senza alcun riguardo, e li perseguitavo anche nelle città straniere. <sup>12</sup> «Un giorno però stavo andando a Damasco: i capi dei sacerdoti mi avevano autorizzato dandomi pieni poteri. <sup>13</sup> Durante il viaggio, o re Agrippa, io vidi, in pieno giorno, una luce che scendeva dal cielo e sfolgorava intorno a me e a quelli che mi accompagnavano: era più forte del sole. <sup>14</sup> Tutti cademmo a terra, e io sentii una voce in ebraico che diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Perché ti rivolti come fa un animale quando il suo padrone lo pungola? <sup>15</sup> «Io domandai:

Chi sei Signore? «Allora il Signore rispose: Io sono Gesù, quello che tu perseguiti. <sup>16</sup> Ma ora àlzati e sta' in piedi. Io ti sono apparso per fare di te un mio servitore. Tu mi renderai testimonianza dicendo quello che hai visto oggi e proclamando quello che ti rivelerò ancora. <sup>17</sup> Io ti libererò da tutti i pericoli, quando ti manderò dagli Ebrei e dai pagani. <sup>18</sup> Andrai da loro per aprire i loro occhi, per farli passare dalle tenebre alla luce e dal potere di \*Satana a Dio. Quelli che crederanno in me riceveranno il perdono dei loro peccati e faranno parte del mio popolo santo. <sup>19</sup> «Perciò, o re Agrippa, io non ho disubbidito a questa apparizione celeste, <sup>20</sup> ma mi sono messo a predicare prima agli abitanti di Damasco e di Gerusalemme, poi a quelli della provincia della Giudea e anche ai pagani. A tutti dicevo di cambiare vita e di ritornare all'unico Dio mostrando con le azioni la sincerità della loro conversione. <sup>21</sup> Questo è il motivo per il quale gli Ebrei mi arrestarono mentre ero nel \*Tempio e tentarono di uccidermi. <sup>22</sup> Ma Dio mi ha dato il suo aiuto fino a oggi: per questo sono testimone di \*Cristo davanti a tutti, piccoli e grandi. Io dico soltanto quello che gli scritti dei \*profeti e la \*Legge di Mosè avevano previsto per il futuro: <sup>23</sup> e cioè che il \*Messia doveva soffrire, che doveva essere il primo a risuscitare dai morti, e che doveva portare al popolo di Israele e ai pagani una luminosa speranza». <sup>24</sup> Mentre Paolo parlava così per difendersi, il governatore Festo disse ad alta voce: — Tu sei pazzo, Paolo! Hai studiato troppo e sei diventato matto! <sup>25</sup> Ma Paolo gli rispose: — Io non sono pazzo, eccellentissimo Festo; sto dicendo cose vere e ragionevoli. <sup>26</sup> Il re Agrippa conosce bene queste cose e a lui posso parlare con franchezza. I fatti dei quali sto parlando non sono accaduti in segreto: per questo io penso che egli li conosce tutti. <sup>27</sup> Re Agrippa, credi alle promesse dei \*profeti ? Io so che tu ci credi! <sup>28</sup> Agrippa allora rispose a Paolo: — Ancora un po' e tu mi convincerai a farmi cristiano. <sup>29</sup> Paolo gli disse: — Io non so quanto manca alla tua conversione. Vorrei però chiedere a Dio che non solo tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano diventino simili a me, tranne ovviamente per queste

catene. <sup>30</sup> Allora il re Agrippa si alzò e con lui anche il governatore Festo, Berenice e tutti quelli che avevano partecipato alla seduta. <sup>31</sup> Mentre si allontanavano parlavano insieme e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto niente che meriti la morte o la prigione». Agrippa disse a Festo: <sup>32</sup> «Se non avesse fatto ricorso all'imperatore, quest'uomo poteva essere liberato».